

Scenari. L'Annual Economia e Finanza del Sole 24 Ore

Banche, imprese e fondi a confronto sulla crisi

Giovanni Vegezzi
MILANO

Il credit crunch e il ruolo dei fondi sul mercato italiano. Di questo si è discusso ieri durante il 6° Annual Economia & Finanza, in una serie di tavole rotonde organizzate da Il Sole 24 Ore, sul tema «La crisi del credito e l'impatto sui mercati finanziari e le imprese».

Durante gli interventi, dopo il saluto del direttore Ferruccio de Bortoli, i protagonisti del mondo della finanza e delle imprese hanno delineato la situazione del nostro mercato e l'impatto che ha avuto il credit crunch sul sistema Italia. Dal convegno, partito dal rapporto sulle imprese e sull'investment banking presentato da Pricewaterhouse Coopers, emerge l'immagine di un Paese con una competitività in declino, che però sta cercando di reagire alla crisi. La scommessa passa per le eccellenze produttive del nostro tessuto economico, che devono riuscire a trovare capitali che consentano loro di crescere.

In questo contesto Gaetano Miccichè, responsabile divisione Corporate & Investment Banking di **Intesa Sanpaolo**, ha rassicurato sull'accesso al credito delle imprese: «Continuiamo a prestare i soldi alle aziende» ha detto Miccichè evidenziando come nei primi nove mesi dell'anno gli impieghi di Intesa siano cresciuti del 12%, con un incremento di 35 miliardi di euro. Certo la visibilità sul futuro, in un contesto come questo, è scarsa e gli effetti della crisi si sentiranno solo nel quarto trimestre del 2008, ma fino ad ora, come ha dichiarato **Claudio Conigliani di Tarida**, l'impatto della crisi del credito sulle imprese è stato trascurabile.

Un altro tema caldo, di cui hanno discusso ieri i relatori, è quello della regolamentazione dei mercati. «Credo che questa situazione stia cambiando molti dei paradigmi e delle regole con cui i diversi attori del mercato devono operare» ha detto Marcello Messori presidente



L'apertura

Dopo la presentazione dello studio di Pricewaterhouse su corporate e investment banking, a cura di Giacomo Neri, si è tenuta una tavola rotonda sulla cooperazione fra banche e imprese alla presenza di Alessandro Castellano (Sace), Claudio Conigliani (Tarida), Paolo Daviddi (Norton Rose), Mauro Macchi (Accenture) e Gaetano Miccichè (Intesa Sanpaolo)

La vigilanza

Durante il successivo incontro Giovanni Barbara (Kpmg) e Raffaele Giordani Rizzi (Mps) hanno discusso del ruolo delle autorità di vigilanza

di Assogestioni, evidenziando in questo contesto il ruolo crescente di nuovi attori come i fondi sovrani.

Proprio i fondi sovrani sono spesso guardati con sospetto perché vengono loro attribuite finalità più politiche che di business. Non è di questo avviso Matteo Montezemolo, amministratore delegato di **Charme** e vice presidente di **Poltrona Frau**, gruppo che ha creato un'alleanza il fondo sovrano di Abu Dhabi **Mubadala**. «Sono investitori molto seri - ha detto Montezemolo parlando dei fondi sovrani degli Emirati Arabi - non vogliono fare operazioni di potere, ma di business».

I fondi

Un'altra tavola rotonda è stata dedicata ai nuovi protagonisti della finanza: i fondi sovrani e i fondi attivisti. Sono intervenuti Marcello Messori (Assogestioni), Matteo Montezemolo (Charme - Poltrona Frau), Umberto Mosetti (Amber), Davide Serra (Algebris), Claudio Sposito (Clessidra)

Il corporate broking

L'ultimo incontro ha trattato il tema della comunicazione finanziaria, alla presenza di Furio Garbagnati (Weber Shandwick), Andrea Guerra (Luxottica), Andrea Vismara (Equita) e Massimo Capuano (Borsa Italiana)

Quanto ad un aumento della vigilanza, uno degli attori su cui più sono puntati i riflettori sono gli hedge fund. «In Italia non si capisce il fenomeno degli hedge, si è completamente offuscato dalla paura» ha detto Davide

LE RICETTE

Per Miccichè (Intesa) la liquidità non mancherà alle imprese, mentre Serra (Algebris) ha evidenziato il «fallimento dei controlli»

Serra, Ceo di **Algebris**, ribadendo come questa industria, consi-



derata troppo spesso come sinonimo di speculazione, abbia realizzato negli ultimi vent'anni perdite molto minori rispetto al mercato azionario e quello dei corporate bond. Serra ha poi ribadito il suo giudizio positivo sugli istituti di credito italiani, fra meglio attrezzati in Europa per gestire la crisi. «Le banche italiane non hanno preso rischi eccessivi nell'investment banking e hanno utilizzato una bassa leva finanziaria».

Secondo Claudio Sposito, amministratore delegato di **Clessidra**, proprio i finanziamenti facili sono stati uno dei fattori scatenanti della crisi. «Il problema è stato l'eccesso di liquidità - ha dichiarato Sposito - Il ruolo dei private equity nell'attuale crisi finanziaria è stato marginale». Secondo l'a.d. di Clessidra i fondi sono adesso pronti a raccogliere una delle sfide in campo, quella di allargare la platea degli investitori.

Il convegno si è soffermato infine sulla comunicazione finanziaria e sul ruolo esercitato in questo campo dalla figura del corporate broker. Alla presenza dell'a.d. di **Borsa Italiana** Massimo Capuano, che ha evidenziato le affinità fra il corporate broker e la figura del Nomad nel nuovo Aim Italia, Andrea Guerra, Ceo di **Luxottica**, ha sottolineato come in questa congiuntura sia necessario puntare sulla trasparenza: «Abbiamo triplicato il numero di eventi pubblici - ha detto Guerra - cerchiamo di far partecipare il più possibile gli investitori alla vita della nostra azienda».